

Intervista a «Rinascita»

Waldeck Rochet sull'accordo tra il PCF e la sinistra

«Anche al di là delle elezioni esiste un largo terreno per lo sviluppo di un'azione comune»

In una intervista che compare sull'ultimo numero di *Rinascita* il compagno Waldeck Rochet, segretario generale del PCF, illustra il significato del recente accordo che il Partito comunista francese e la Federazione della sinistra democratica e socialista hanno concluso in vista delle prossime elezioni per il rinnovo dell'Assemblea nazionale sulla base di importanti convergenze programmatiche.

«Noi pensiamo — dichiara Waldeck Rochet — che questo atto debba essere valutato come una vittoria da tutti coloro che si sono battuti per l'unione delle forze operaie e democratiche. Da parte nostra pensiamo che esso rappresenti un successo effettivo della politica di unità operaia e democratica condotta dal nostro partito. Fin dall'indomani delle elezioni presidenziali noi avevamo indicato nell'intesa di fatto che si era realizzata tra tutti i partiti di sinistra attorno alla candidatura Mitterrand la ragione del successo; per vincere il potere personale, bisognava andare dunque verso un rafforzamento dell'unità. Abbiamo allora proposto la elaborazione di un programma democratico comune a tutti i partiti della sinistra e la conclusione, tra di loro, in vista delle elezioni legislative, di un accordo nazionale di reciproco riferimento delle candidature, reso necessario dalla esistenza dello scrutinio maggioritario a due

Per alcuni mesi queste proposte non hanno ricevuto una risposta positiva da parte della

Federazione. «Senza scoraggiarsi, tuttavia, noi abbiamo condotto nel paese una grande campagna perché l'intesa, tra le forze di sinistra, sulla base di un programma comune, divise una esigenza delle masse popolari stesse. L'idea stessa di un programma comune ha conquistato strati sempre più larghi di lavoratori e di democratici. Alcuni risultati delle elezioni parziali hanno confermato questa evoluzione. E' in queste condizioni che la Federazione ha accettato la discussione che si è conclusa con un accordo. L'inizio stesso delle trattative — fa osservare Waldeck Rochet — rappresentava, già di per sé, un elemento nuovo e qualificante, perché erano oramai più di venti anni che il PCF e la Federazione esistevano esattamente nel senso inverso. «Noi pensiamo che, favorendo il crescere di una spinta unitaria nel paese, e grazie anche ai reciproci ritiri di candidati per il secondo turno che saranno effettuati dai partiti di sinistra in un gran numero di circoscrizioni, l'accordo permetterà di portare un colpo sicuro al potere personale e assicurerà la sconfitta di molti candidati UNR e di altri reazionisti».

D'altra parte l'accordo non si applica al quadro delle elezioni. «A nostro avviso, è suo grande merito di definire, al di là delle elezioni e qualunque sia il risultato, una base seria di azione comune fra le due principali formazioni della sinistra francese nella lotta contro il potere personale e per una

percussione sulle forze politiche? Le forze reazionarie — dice il segretario del PCF — non hanno mancato di esprimere la loro delusione. Gli ambienti golosì avevano già cominciato la campagna per le elezioni sulla base della idea che le forze di sinistra sarebbero state incapaci di raggiungere un accordo. E' chiaro che l'accordo porta un colpo duro a questo che era il loro migliore argomento. Le forze reazionarie raggruppate attorno al centro di Léonard non hanno desistito dall'obiettivo di far sì che una parte della sinistra non comunista si alleasse con la destra per preparare la eventuale sostituzione del potere attuale con un altro potere reazionario. L'accordo concluso tra il PCF e la Federazione va esattamente nel senso inverso.

«Noi pensiamo che, favorendo il crescere di una spinta unitaria nel paese, e grazie anche ai reciproci ritiri di candidati per il secondo turno che saranno effettuati dai partiti di sinistra in un gran numero di circoscrizioni, l'accordo permetterà di portare un colpo sicuro al potere personale e assicurerà la sconfitta di molti candidati UNR e di altri reazionisti».

DI RITORNO DALL'INDIA, dicembre

«Se questa nazione e questo Parlamento non possono controllare le risorse, e decidere la politica, allora non siamo "non-allineati". Finché c'è dominazione economica, finché i mezzi di produzione e distribuzione nel paese, e il credito del paese dipenderanno in definitiva da qualcun altro, la nostra indipendenza e la nostra capacità di resistere alle pressioni diminuiranno». Sono parole di Krishna Menon, nonché il testo adottato non contiene l'insieme delle misure e delle rivendicazioni che sono parte integrante del nostro programma e le nostre proposte di programma comune, votando in massa per i candidati comunisti. Detto questo, non c'è dubbio che su tutte le questioni essenziali esiste oggi un largo terreno di accordo per lo sviluppo di una azione comune, il che favorirà notevolmente ogni ulteriore progresso dell'unità e del movimento democratico». Tutto ciò è naturalmente di grande significato per le forze di sinistra nei paesi capitalistici europei poiché «in tutti i paesi in cui la classe operaia e gli strati intermedi si trovano a dover fronteggiare la dominazione dei grandi monopoli capitalistici e del loro potere, il realizzarsi di una unità nella azione senza discriminazioni è la condizione prima per dare scacco alla grande borghesia».

Gli erano stati offerti in cambio, dal Congresso, altri collegi, anche a Delhi, fra i quali poteva scegliersi, ma si seppe, quando abbiamot lasciato l'India, che non



AMRITZAR — Namboodiripad (in piedi sulla vettura senza turbante) durante una visita alla città santa dei Sikh quando era capo del governo operaio e progressista del Kerala.

in India, anche dopo il duello colpo ricevuto con la scissione del partito comunista, nell'autunno 1964: una cifra molto significativa è questa, che nel 1962, quando la forza organizzata del partito, prima della scissione, era di soli 178718 iscritti, i voti comunisti furono di dodici milioni. Questo indica indubbiamente che nel Paese esistono larghe masse di orientamento comunista, e certo masse ancora più larghe disposte ad appoggiare soluzioni socialiste dei problemi nazionali, una parte delle quali ha sperato finora che verso soluzioni muovesse il Congresso. Anche queste persone dovrebbero ora, di fronte al preavviso in seno al Congresso della destra pro-americana, rendersi disponibili per un voto a favore della opposizione di sinistra».

Ora l'atto di forza compiuto dal campione degli americani, Patil, a Bombay e poi a Delhi, contro Krishna Menon, cambia per così dire le carte in tavola, rompe le regole del gioco: spezza l'equilibrio interno del Congresso quale che fosse, e quale ne debba essere il prezzo, proprio perché è inteso a colpire non le istanze sociali della sinistra, ma l'anima nazionale del Congresso, la sua ragione d'essere. A otto mesi dal discorso di Menon la sua previsione si avvera: l'attacco e portalo contro le forze nazionali di coloro che sono asserviti allo strutturale. D'altra parte, con Morarji Desai alleato di Patil, appare chiaro che il compito di sostenere e affermare i valori nazionali ferde ora a granare in misura crescente sulle forze di sinistra, così che più urgente diventa il problema che per anni è rimasto aperto: la creazione di un nuovo largo raggruppamento unitario di sinistra.

Ma l'urgenza del problema non implica la prossimità della soluzione, e gli ultimi dieci anni non sono forse passati senza pesare su Krishna Menon, l'uomo che meglio di ogni altro poteva diventare il leader di una grande sinistra, se non fosse stato trattenuto dal fedeltà al Congresso e alla persona di Nehru. Lo potrebbe ancora se volesse, se la scissione potesse essere evitata o resa meno pesante, hanno rinunciato a lavorare in seno al partito e si sono messi a svolgere attività indipendenti, non però disapprovate dal partito, e comunque tendenti a preparare una nuova base unitaria per i comunisti e per tutte le forze di sinistra. Il quadro, d'insieme, appare dunque debole dal punto di vista organizzativo, ma in compenso assai vivo, ricco di fermenti, di suggestioni, di promesse: occupa all'organico ufficiale del partito, New Age (settimanale e mensile) abbiamo contatto, nella sola Delhi, un quotidiano e tre settimanali di sinistra avanzata, collegati con una efficiente agenzia di notizie.

La sede del partito è di New Age si trova in Asaf Ali Road, una strada tipica di Delhi, che ha da un lato una vasta radura dove riposano busfali, cammelli, pony, e dall'altro edifici alti e fitti, in cui si addensano banche, uffici commerciali, cinema, scuole. All'ingresso, seduto su un cuscino, manzini e una vecchia macchina da scrivere, proprio sulla soglia, c'è un compagno sempre attorniato da parecchi altri, per i quali compila documenti, comunicazioni, rapporti. Ci ha

Un terzo dei 95 mila candidati si è presentato a Roma

Una folla di 22 mila persone all'EUR in lizza per settecento posti all'INPS

I «fortunati» riceveranno 75 mila lire al mese — La pessima organizzazione del concorso ha fatto sospendere nel pomeriggio la distribuzione dei cartellini di riconoscimento



La folla dei concorrenti all'interno del Palazzo dei Congressi all'EUR.

«E' indetto un concorso pubblico, per esame, a selezione obiettiva, di terza classe (cooperativa esecutiva ruolo amministrativo) presso l'Istituto Nazionale della Presidenza Sociale». Così la Gazzetta Ufficiale del 22 agosto di quest'anno. 700 posti e al bando hanno risposto 95 mila persone, giovani ragazzi con la licenza media, neolaureati, quattantenni capi di famiglia numerosa.

A Roma ieri mattina e per tutto il pomeriggio ventimila persone provenienti dal Lazio e dalla provincia di Caserta hanno atteso sulle scalinate del Palazzo dei Congressi all'EUR che venisse loro consegnato il risultato di un concorso che era stato fissato per presentarsi questa mattina a sostenere gli esami. Ci sono stati svenimenti, malore e contusi in mezzo alla folla che dal viale della Civiltà del Lavoro si vedeva ondeggiare, che cercava di entrare nel teatro del Palazzo. Quasi nulla poteva fare, e non sono riusciti ad entrare e a ritirare il cartuccino preparato dall'INPS. Ognuno dei novantaquattramila candidati aveva presentato la domanda di ammissione al concorso. «Tutti gli altri

documenti di rito — precisa un comunicato dell'INPS — sono stati chiesti ai candidati che risultavano vincitori del concorso». Era quindi prevedibile che il numero dei partecipanti al concorso, pure escludendo coloro che all'ultimo momento sarebbero ritirati, sarebbe stato enorme, tale come dimostrò il presidente della organizzazione, un cartografo di quarant'anni che si è rivolto a

L'episodio di ieri non è soltanto il punto di forza dell'organizzazione, ma soprattutto del suo apparato di controllo. I concorrenti che si presentarono ieri mattina davanti ad una decina di scuole e di sale della città.

Quello di «applicato di terza classe, categoria C» è il primo gradino della carriera parastatale ed è retribuito con 924 mila lire lode all'anno poco più di 75 mila lire al mese.

L'episodio di ieri non è soltanto il punto di forza dell'organizzazione, ma soprattutto del suo apparato di controllo. I concorrenti che si presentarono ieri mattina davanti ad una decina di scuole e di sale della città.

Quello di «applicato di terza classe, categoria C» è il primo gradino della carriera parastatale ed è retribuito con 924 mila lire lode all'anno poco più di 75 mila lire al mese.

L'episodio di ieri non è soltanto il punto di forza dell'organizzazione, ma soprattutto del suo apparato di controllo. I concorrenti che si presentarono ieri mattina davanti ad una decina di scuole e di sale della città.

Quello di «applicato di terza classe, categoria C» è il primo gradino della carriera parastatale ed è retribuito con 924 mila lire lode all'anno poco più di 75 mila lire al mese.

La repressione fascista in Spagna

Due processi a Madrid contro scrittori ribelli

MADRID, 29

Il regime franchista ha ripreso i processi contro gli intellettuali spagnoli nemici del «movimento» e la sinistra. I trentatré imputati, accusati di «attività antifascista», sono stati sentiti in questi giorni. Il processo contro il giovane scrittore Isaac Montero, accusato di propaganda illegale e di «scandalo pubblico» per aver pubblicato il libro «Al rededor de un libro» («Aiutate un libro») (Su un giorno di aprile) senza alcuna licenza, è già terminato. La censura pretese che, fra l'altro, secondo l'ultima legge sulla stampa, dovrebbe essere stata abilita.

Contro Isaac Montero l'accusa

una condanna durissima: 18 anni di carcere e a diecimila pesetas di ammenda.

La sentenza venuta.

Questo processo in contumacia non è il solo che oggi si celebra contro scrittori spagnoli: in Madrid è in corso in questi giorni il processo contro il giovane scrittore Miguel Sanchez Mazas, che già da otto anni vive esule in Svizzera. Processato in contumacia, Miguel Sanchez Mazas dovrebbe rispondere di «ingiuria al capo dello Stato» e di propaganda illegale per aver pubblicato il libro «Al rededor de un libro» («Aiutate un libro») (Su un giorno di aprile) senza alcuna licenza, e la richiesta della censura pretese che, fra l'altro, secondo l'ultima legge sulla stampa, dovrebbe essere stata abilita.

Contro Isaac Montero l'accusa

a giudicare da quello che

ne può vedere nella ca-

pitolare, la sinistra è ben viva



NAZIONI UNITE — Krishna Menon fotografato durante un discorso all'ONU dove egli fu il campione della politica di non-allineamento prediletta da Nehru.

Con gli inviati dell'Unità in viaggio per il mondo

La difficile battaglia della sinistra indiana

DA NUOVA DELHI



FRANCESCO
PISTOLESE



«Tra breve la disputa non sarà fra comunisti e non comunisti, socialisti e non socialisti, sinistra e destra, ma sarà fra nazionalismo e il suo contrario»

tà; ma non ha mai nasconduto qualche perplessità di fronte, per esempio, ai recenti sviluppi della cosiddetta rivoluzione culturale in Cina, e ancora più alla nota tesi di Lin Piao sulla lotta della «campagna contro la città».

Casi di settorismo estremo non mancano, e non, come quello assai spiccatissimo che ci è stato riferito da Calcutta, dove i vari dirigenti del partito di Ranadive hanno rifiutato di confluire in una lista unitaria, che alle prossime elezioni sarebbe stata in grado di battere il Congresso; ma crediamo di aver capito che la responsabilità di questo rifiuto c'era piuttosto sui dirigenti locali che su quelli centrali del partito «marxista», nei confronti del quale del resto il partito comunista non manca alcuna occasione di dialogo. In ogni caso, nel Kerala l'unità che non si può fare nelle elezioni dell'anno scorso — è ora fatta, e Namboodiripad, che per 28 mesi dal '57 al '60 fu il ministro capo di quel Stato, prima che la presidenza del Congresso (tenuta allora dallo attuale primo ministro Indira Gandhi) riuscisse a farlo cadere con una campagna caratterizzata da grande scorrettezza politica, si trova di nuovo alla testa di uno schieramento dell'intera sinistra. E' certo di tornare al potere e di restarci, come ci hanno detto alcuni dei suoi collaboratori, rimasti a Delhi mentre egli, naturalmente, in tale momento, era nel suo Stato, che dista dalla capitale forse tremila chilometri.

Si può sperare ancora che, prima dei termini per la presentazione delle liste, l'unità si faccia in altri Stati, in alcuni dei quali sarebbe possibile, sulla carta, battere il Congresso: Uttar Pradesh, Madhya Pradesh, Rajasthan, Gujarat, Orissa. Ma a parte le formazioni elettorali, è chiaro che il problema dell'unità non consiste nel risoldare partito comunista e partito «marxista» così come sono, ma nel superare dissensi e divisioni, sul piano ideologico e sul terreno politico, in una nuova, più ampia e responsabile visione dei problemi nazionali e internazionali. E proprio perché è impegnato in questa direzione, il partito comunista guarda con favore alla attività di altre forze, comuniste o fiancheggiatrici, che operano per lo stesso fine. Fra queste forze si colloca un quotidiano che già con la scelta della testata — il Patriota — tocca il punto centrale dell'intera situazione politica indiana: la funzione della sinistra in India è ora raccogliere e risollevarsi la bandiera nazionale, la bandiera della indipendenza. Nessun altro può farlo.

Francesco Pistoiese